Anno XXXVIII — Mercoledì 6 Luglio 1904 — Conto corrente con la posta — N. 163

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Al Senato

Una leggina politica respinta dal Senato

Roma, 5. — Dopo una breve discussione, il Senato ha respinto una delle tante leggi votate dalla Camera negli ultimi giorni.

Si tratta di una proposta di legge di iniziativa dell'on. Turati, accettata dal governo ed approvata dalla Camera, colla quale si mirava a togliere dalla legge comunale e provinciale, l'incapacità elettorale alla eleggibilità amministrativa a chi ha riportato una condanna per incitamento all'odio di classe. Questa restrizione non si trova nella legge elettorale politica.

Alla Camera la proposta Turati era stata approvata il 26 giugno con 176 voti favorevoli e 43 contrarii.

L'agitazione per l'abolizione di quella disposizione di legge cominciò quando la suprema magistratura deliberò che l'amnistia a favore dei condannati politici del 1898 ne cancellava la condanna e gli effetti della legge punitiva, ma nulla cancellava agli effetti della legge amministrativa che si ispira ad altri concetti. Perciò molti amnistiati del 1898 erano decaduti dall'ufficio di consiglieri comunali. Nella commissione del Senato si manifestò una corrente contraria alla proposta Turati, ma la maggioranza deliberò di sostenerla chiamando a relatore il senatore Roux.

La legge fu oggi combattuta dal senatore Municchi e sostenuta dal presidente del Consiglio.

« Si tratta — ha detto Giolitti — di un reato che fu considerato sempre con grande larghezza di opinioni, poichè alla fine si tratta di avere dimostrato che i poveri stanno peggio dei ricchi. Chi non è reo — si domanda il Presidente del Consiglio — di aver dimostrato ciò anche qui dentro? (*commenti*).

Io sono felice di questo progetto che benchè di iniziativa parlamentare, era da me sentito al punto che aveva già pensato di presentarne uno d'iniziativa ministeriale. Venne questo di iniziativa parlamentare e lo feci mio con entusiasmo. »

Malgrado l'entusiasmo dell'on. Giolitti, il Senato ha respinto la legge con 35 voti favorevoli e 47 contrari. Il voto di oggi dimostra palesemente il malumore del Senato verso il Governo.

L'inchiesta sulla Marina

procede alacremente

Roma, 5. — La commissione d'inchiesta sulla Marina ha tenuto a Roma una nuova adunanza a cui assistettero anche alcuni membri del Comitato incaricato di indagare sugli Arsenali.

La Commissione, presa cognizione di tutti gli elementi già raccolti, ha deliberato che il suo lavoro non sia interrotto e col Comitato di proseguire le sue indagini.

I commissarii preparano le loro relazioni, la commissione sarà convocata in adunanza generale quando il presidente ne riconoscerà la necessità. Il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce che la commissione d'inchiesta abbia trovato nei depositi di carbone di Spezia delle grandi differenze; la notizia viene però smentita dall'autorità marittima.

La detta commissione ha minutamente visitato le officine dei congegnatori e delle costruzioni navali facendo mettere in azione le principali macchine. La commissione ha chiamato nel suo ufficio gli incaricati della mensa per la bassa forza ed ha loro richiesto le più minute informazioni sui diversi generi alimentari, volendo specialmente conoscere il prezzo dei viveri per i marinai.

Anche l'*Avanti* raccoglie la voce che si siano rilevate delle grosse irregolarità.

Agitazione militare per l'affare Todeschini

A proposito del modo come la Camera si comportò circa l'affare Todeschini, di cui ci siamo occupati, l'*Esercito* dice:

Ci risulta che in qualche sodalizio militare si va manifestando una certa agitazione che si potrebbe concretare in un atto di formale protesta per una così manifesta offesa alla giustizia; agitazione alla quale si potrebbero associare anche altri sodalizi militari, poichè questo fatto mette un ufficiale dell'esercito fuori della legge e potrebbe costituire un precedente, del quale non occorre dimostrare l'importanza morale e politica.

LE NOTIZIE della guerra

Come si prepara l'assalto generale di Porto Arturo

Londra, 5. — Il *Daily Express* ha per la via di Tokio le seguenti notizie su Porto Arturo: Presso Porto Arturo si combatte dal 26 giugno molto accanitamente, tanto dalla parte di terra che di mare. Allorchè i giapponesi intrapresero l'attacco sui forti esteriori, le navi russe uscirono dal porto e inflissero gravi perdite ai giapponesi, i quali erano sbarcati sulla penisola in vicinanza dei forti: 40 giapponesi furono uccisi. La flotta di Togo tentò di tagliare la ritirata ai russi, ma le mine galleggianti glielo impedirono. S'impegnò un combattimento di torpediniere e molti (?) cacciatorpediniere furono affondati. Nel combattimento a terra avvenuto venerdì i russi sofferero gravi perdite. Un migliaio di feriti fu trasportato a Porto Arturo su carriole a mano.

Lo *Standard* ha da Tientsin che dal 27 luglio la squadra principale giapponese è occupata a sbarcare truppe e a preparare l'attacco decisivo su Porto Arturo.

Avuta notizia che la squadra di Vladivostok era di nuovo uscita da quel porto, l'ammiraglio russo di Porto Arturo approfittò dell'occasione per fare uscire alcune navi di piccola mole; ma i giapponesi ne furono avvertiti in tempo. Le loro operazioni terrestri presso Porto Arturo procedono molto alacremente. Se le truppe giapponesi riuscissero a occupare il Colle del Lupo, la situazione dei russi sarebbe disperata.

LA SQUADRA RUSSA DI NUOVO MOLTO DANNEGGIATA

Berlino, 5. — Il *Berl. Tageblatt* ha da Tokio: Secondo tutte le informazioni, l'ultimo attacco di Togo su Porto Arturo fu coronato da pieno successo. La flotta russa è tornata nel porto senza dubbio in pessime condizioni: la maggior parte delle navi saranno fuori di combattimento per delle settimane.

UN ACCIDENTE AUTOMOBILISTICO in cui rimase ucciso un deputato inglese

Londra 5. — Sir William Rattingen membro della Camera dei Comuni, è rimasto ucciso ieri in un accidente automobilistico a Biggleswade. Accompagnato da sua moglie e da uno *chauffeur*, il Rattingen si recava a Blackwood, quando a uno svolto della strada i raggi d'una ruota anteriore si spezzarono senza causa apparente. La vettura si rovesciò e gli escursionisti furono precipitati con violenza contro il cristallo dell'automobile che serve da paravento. Sir Rattingen rimase ucciso sul colpo, mentre sua moglie e lo *chauffeur* furono soltanto leggermente feriti.

Il naufragio del «Norge»
I morti sono 637

Londra, 5. — I tre battelli inglesi hanno raccolto in tutto 129 superstiti della « Norge » che aveva a bordo esattamente 765 persone, fra equipaggio e passeggieri. Un fanciullo è morto dopo cosicchè il numero dei morti è 637. Tuttavia c'è ancora qualche speranza di veder giungere altri superstiti, perchè il capitano della « Norge » che si trova fra i salvati dichiara che sette imbarcazioni si sono potute allontanare, senza incidenti dalla nave naufragata.

SEPOLTA VIVA

Einsiedeln 5. — Mentre un becchino stava coprendo di terra una bara allora allora calata nella fossa, udì un gemito soffocato. Prontamente estrasse la terra e scoperchiò la bara. La donna che si stava seppellendo era ancor viva; fu subito portata all'ospedale, dove riprese i sensi. Si crede che sopravviverà.

IL SUICIDIO D'UN'INTERA FAMIGLIA

Umago 5. — I componenti la famiglia Amigoni, composta del padre, della madre e di una figlia di diciassette anni, vennero trovati stamane nella stanza da letto morti per asfissia. Si tratta di un triplice suicidio, causato dalle misere condizioni dell'Amigoni, che aveva perduto di recente il posto di fattore della tenuta Ruzzier. L'Amigoni si è accorato a segno da meditare e mandare ad effetto il suicidio di tutta la famiglia.

VENDETTA DI DONNE

Messina, 5. — Presso lo scalo ferroviario di capo d'Orlando, per vendetta la contadina Antonina Cumma uccideva a colpi di scure certa Francesca Dolcetta, pure contadina. L'assassina si costituiva poi alle guardie di finanza.

Il telegrafo Marconi
respinto dall'Argentina

Buenos Ayres, 3. — Oggi è stato pubblicato il decreto del Governo, col quale si respingono le proposte della compagnia Marconi, per la costruzione ultrapotente in comunicazione coll'Italia.

Roma, 4. — La *Tribuna* dice che il ministro delle Poste, on. Stelluti Scala, aveva preveduto che l'Argentina avrebbe respinto la proposta della Compagnia Marconi, tanto è vero che fece sospendere l lavori della stazione di Coltano.

Aggiunge che il Ministro ha richiamata la Società Marconi all'osservanza dei patti per tutelare i diritti dello Stato italiano.

Asterischi e Parentesi

— La politica di Etelredo.

Etelredo, figlio di Edgardo, succeduto sul trono anglo sassone al glorioso fratello Enrico il martire, aveva dei criteri più degni di un negoziante che d'un re. Con un reame fiorente di colture e di commerci, posto dalla natura a signoreggiare nell'onda come il favorito soggiorno di Nettuno, pieno d'uomini forti e valorosi, Etelredo II s'affannava a conciliare l'ambizione colla saccoccia, la gloria collo sparagno. Aveva formidabili arcieri che con una freccia trapassavano una moneta gittata in aria; ma crepava piuttosto che fornirli di nuovi archi e turcassi.

La riputazione di tanta e tanta tirchieria aveva pur diffuso in tutto il nord quella che Etelredo fosse « mal preparato », e sulle rive del Baltico — dove i flutti deponevano l'ambra preziosa — e sulle coste di Norvegia battute dal Maelstrom furioso, e nelle capanne dei pescatori danesi avvezzi a lottare contro le balene dell'Oceano, si proferiva, fra risate sonore di giocondo disprezzo, il nome di Etelredo il « mal preparato. »

Un dì Olaf, re di Norvegia, e Sveno, re di Danimarca, vollero levar la ruggine all'armi dei loro pirati, e piombarono sull'Inghilterra. Etelredo chiese di riscattare il regno a prezzo d'oro. Ma invece d'oro occorreva il ferro. Non valse a lui tramutarsi di montone in tigre. Cacciato dal soglio, vide il suo popolo — grasso, ma indifeso — soggetto alla esosa tirannia straniera. I prodi vikingi, scorridori del mare, non s'accontentarono più di riempire nei possessi di Etelredo i loro scrigni di bottino, e le immense corna di urock, dall'orlo cerchiato d'oro, coll'idromele. Essi si presero senz'altro più della metà del regno anglo-sassone, e lo posero sotto lo scettro di uno dei loro, Canuto, re di Danimarca.

E il popolo inglese — che ha perdonato a tanti suoi re scellerati, a Giovanni Senzaterra, a Riccardo, ad Arrigo VIII — non ha mai scompagnata da un senso d'orribile odio la memoria maledetta di Etelredo il « mal preparato. »

**

— La politica fra signore.

— Mi piacerebbe tanto che l'on. Saporito mi facesse la corte.

— ???

— E' così abituato... *alle relazioni*.

I funerali del patriotta Rascovich

Ci scrivono da Trieste, 5 sera:

I funerali del garibaldino Rascovich riuscirono imponentissimi. Lungo il percorso si assiepava una folla riverente e commossa. I fanali erano accesi e abbrunati; in molte finestre erano pur segni di lutto.

Vi parteciparono il podestà, la delegazione municipale, i membri del disciolto consiglio, gli impiegati del comune e della camera di commercio, le rappresentanze del comune e della provincia e tutte le società patriottiche cittadine.

Al cimitero parlarono Ricchetti a nome del Comune e altri oratori.

I funerali furono fatti a spese della delegazione municipale.

Per le terze classi
nei treni diretti
AGITIAMOCI!

(Da un articolo comparso nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*).

La proposta, che qui presentiamo, di ammettere le terze classi in tutti i treni diretti, in carrozze pulite, moderne, convenientemente riscaldate ed illuminate, rappresenta un beneficio indiscutibile delle popolazioni meno agiate e si tradurrà, in ultimo, in vantaggio sicuro e definitivo anche delle aziende ferroviarie e dell'economia nazionale. Ma al pari di ogni riforma essa incontrerà in Italia i più gravi ostacoli, in basso ed in alto, nell'indifferenza degli uni, nella inerzia e nella resistenza degli altri.

Le classi più numerose e sofferenti in Italia dimostrano troppo di spesso la più continua indifferenza e la più assoluta neghittosità per tutto ciò che ad esse può giovare, in modo pratico e positivo. Perciò versano in condizioni poco liete e continueranno a star male. Che si tratti di riforme operaie, di riforme agrarie o di riforme sociali utili e pratiche, i primi a mostrarsene indifferenti sono appunti gli operai, gli agricoltori ed i lavoratori in genere. Così non ottengono che poco o nulla, e rimangono poveri, ignoranti, mal pagati ed ingiustamente sfruttati e tassati. Le poche agitazioni per le quali talvolta si ridestano le classi popolari in Italia, troppo spesso si aggirano intorno a formule astratte, prive di contenuto pratico.

Le classi operaie inglesi, grazie sopratutto al buon senso prevalente nelle loro *Trade's Unions*, hanno la tattica opposta. Giorno per giorno esse guadagnano terreno, propugnando riforme modeste, ma immediate e mature e combattendo per esse con continuità di propositi e tenacia di azione, finchè ottengano quel tanto che è realizzabile. Così le classi operaie inglesi ebbero non solo le terze classi nei treni diretti, ma la legislazione del lavoro, la riforma tributaria con lo sgravio dei consumi popolari, le case operaie, la sincerità delle elezioni politiche senza corruzione di candidati e di governi e la scuola popolare, splendidamente organizzata e riccamente dotata. Queste ed altre riforme, pratiche e benefiche, promossero la trasformazione del proletariato inglese e gli assicurarono la dignità della vita civile e politica.

In Italia è vanto ed onore della *Associazione generale degli operai* di Torino di aver chiamato a raccolta fino dal 1882 le società consorelle di mutuo soccorso del Piemonte, a fine di invocare e propugnare un miglior trattamento degli operai che viaggiano in ferrovia. Ma fu peccato che quelle benemerite associazioni non abbiano condotta l'agitazione loro con tenacia e continuità, fino a che la provvida riforma fosse attuata, dimenticando che la vittoria non sorride che ai forti ed ai costanti.

L'organizzazione delle classi operaie

Giornale di Udine (81)

Un processo celebre

PARTE QUARTA – Il problema risoluto

Non riuscivo a persuadermi che una creatura così sana e allegra potesse morire a quel modo, così in una notte, senza che alcuno possa darsene ragione. Ma...

— Aspettate un momento — disse il signor Gryce, interrompendola. — Avete parlato della sua smania di perfezionarsi. Che cosa intendete con ciò?

— Il desiderio di apprendere cose che ignorava come, per esempio, lo scrivere e leggere lo scritto. Quando venne qui sapeva a mala pena fare un rozzo stampatello.

Credetti che in quel punto il signor Gryce mi volesse strappare il braccio.

— Quando venne qui! Intendete dire che ha imparato a scrivere dacchè venne qui?

— Sì, signore. Io ripassavo le sue copie, e...

— Dove sono codeste copie? — interruppe il signor Gryce nel suo tuono professionale. — E dove sono codesti esemplari di scrittura? desidererei vederne qualcuno.

— Non saprei. Per dire il vero, io li distruggeva quando avevano servito. Ad ogni modo, posso cercare.

— Bene — diss'egli — verrò anch'io con voi. Ho bisogno di dare un'occhiata lassù anch'io.

E senza curarsi dei suoi reumi, egli si alzò vivamente, pronto ad accompagnarla.

— L'affare si fa serio — gli sussurrai, mentre mi passava accanto.

Il sorriso col quale mi rispose avrebbe fatta la fortuna di un Mefistofele da teatro.

Non dirò niente dei dieci minuti di incertezza ch'io passai aspettandoli.

Ritornarono alla fine colle mani piene di carte che gettarono sulla tavola.

— Sono le scritture della casa — osservò il signor Gryce — tutti i fogli e mezzi fogli che abbiamo potuto trovare. Ma prima di passarli in rivista, esaminate questo.

Spiegò un foglio sul quale erano scritte parecchie dozzine di imitazioni delle seguenti sentenze: *Siate buoni e sarete felici*, e poi: *La bellezza è caduca*, e così via.

— Che ne dite?

— E' una buona calligrafia, perfettamente leggibile.

— E' l'ultimo saggio di Anna: solo che abbia trovato. Non somiglia molto a un certo saggio che abbiamo veduto, eh?

— Punto.

— La signora Belden dice che la ragazza sapeva già scrivere così da più di una settimana. Ne andava gloriosa, e vantava il suo talento.

Indi, chinandosi, mi sussurrò all'orecchio:

— Lo scritto che avete in mano, sè pur è suo, dev'essere stato vergato qualche tempo fa. — E poi, ad alta voce: — Ma, esaminiamo ora la carta sulla quale usava scrivere.

Aperte le scatole ch'erano sulla tavola, egli sciorinò i fogli che contenevano.

Alla prima occhiata si capiva ch'erano di una qualità affatto differente da quello sul quale era stata scritta la confessione.

— Questa è tutta la carta che c'è in casa, egli disse.

— Ne siete certa? — domandai guardando la signora Belden che stava mezzo istupidita davanti a noi. — Non ci sarebbe per caso qualche foglio di formato più grande, che Anna avrebbe potuto adoperare a vostra insaputa?

— No, signore, non lo credo. Non ne avevo che di questo genere: d'altra parte Anna teneva nella sua stanza una buona quantità di carta simile a questa, e non sarebbe stata capace d'andare a frugare intorno per cercarce d'altra qualità.

Ma voi ignorate ciò che fosse capace di fare una ragazza come quella. Guardate questo — dissi, mostrandole il foglio della confessione dal lato in cui non era scritto. — Avrebbe potuto un foglio come questo trovarsi per caso in qualche posto? Esaminatelo bene: è cosa importante.

— Lo vedo, e ripeto che in casa mia non c'è stato mai un foglio di carta simile a questo.

Il signor Gryce si mosse e prese la confessione dalle mie mani, sussurrandomi frattanto nell'orecchio:

— Che ve ne sembra adesso?

Crollai il capo, convinto alla fine, ma dopo un'istante gli sussurai alla mia volta:

— Ma se Anna non l'ha scritta, chi sarà stato.

— Questo — rispose egli — tocca a noi trovarlo.

E incominciando daccapo, egli fece domande su domande sulla vita che conduceva la ragazza in casa, ma le risposte altro non provavano che essa non aveva potuto recar seco la confessione e molto meno ricevenla da un messaggero segreto. A meno di non dubitare della parola della signora Belden, il mistero pareva impenetrabile ed io incominciavo a disperare di venire a capo quando il signor Gryce, dopo avermi strizzato l'occhio, si volse di nuovo alla signora Belden:

— Voi avete ricevuto una lettera di miss Mary, non è vero?

— Sì, signore.

— *Questa* lettera? — egli continuò mostrandogliela.

— Sì, signore.

— Ora, ditemi. La busta conteneva questa lettera soltanto, o una seconda per Anna?

— No, signore — rispose con vivacità strana. La busta conteneva solo una lettera! per me, ma ella pure ricevette ieri una lettera.

— Anna ha ricevuto una lettera! — esclamammo noi a un tempo — e collo stesso corriere?

— Sì: ma era indirizzata a lei. Essa era... — volgendomi uno sguardo disperato — diretta a me. Fu solo da un certo segno in un angolo della busta che la conobbi...

(Continua)

è tanto più necessaria in Italia, dove ancora non abbiamo avuto i benefizii d'uno Stato riformatore ed inspirato ad una forte politica sociale, come in Germania. Negli Stati tedeschi, la legislazione del lavoro, lo sgravio dei consumi, la riforma agraria, il credito agricolo e cooperativo di Stato, le assicurazioni e le pensioni operaie, le case a buon mercato, la scuola popolare e professionale, furono da lungo tempo attivate da Governi democratici di fatto e potentemente riformatori. Viaggiando recentemente in Germania, non potevamo a meno di ammirare il nuovo bellissimo tipo di carrozze di terza classe a corridoio per i treni diretti, benchè sia giusto riconoscere, che il servizio delle terze classi in Inghilterra è ancora superiore a quello della Germania. La 3.ª classe è diventata oramai in Inghilterra la base dell'intero movimento ferroviario: tutto per essa è liberalmente disposto: carrozze poco dissimili dalla 1ª e dalla 2ª classe: compartimenti a cuscini: ammissione in tutti i treni diretti, pranzi economici e vagoni-restaurants!

Questo, a gradi, dobbiamo volere in Italia, che è paese più povero e dove la forma allungata della penisola rende maggiori le distanze e più costosi i viaggi. L'introduzione rapida delle terze classi in tutti i treni diretti sulle linee italiane sarà il primo a benefico passo verso lo svecchiamento e la rinnovazione del servizio ferroviario di cui l'Italia abbisogna, in armonia con i progressi della sua economia nazionale. A causa della povertà delle nostre popolazioni, i passeggeri di 3ª classe costituiscono la base del movimento ferroviario italiano: ma esclusi dai treni diretti essi sono costretti a limitarsi a brevi percorsi. L'introduzione delle terze classi nei treni diretti, con vetture convenienti senza limitazioni e restrizioni odiose, accrescerà la potenzialità di viaggio per milioni di contribuenti e di cittadini, con beneficio sicuro delle popolazioni e delle aziende ferroviarie. E ci piace ricordare a titolo di onore che la savia riforma fu già adottata, in via di esperimento, dalla Società delle ferrovie della Sicilia, sulle quali tutti i treni diretti portano le terze classi, con poche limitazioni di percorso che speriamo siano presto abbandonate. E ci auguriamo di cuore che la lodevole e coraggiosa iniziativa dia buoni frutti e diventi un fatto irrevocabile su quella rete modesta, ma abilmente diretta.

. . . .

L'inerzia dello Stato e delle classi dirigenti in Italia, nelle riforme e nei progressi della moderna economia sociale, non è che la conseguenza della indifferenza che le stesse classi popolari, sia operaie, sia agricole, dimostrano per i loro interessi pratici ed immediati, mentre troppo spesso sono dilaniate da querimonie di gruppi e di persone o si agitano per formule astratte e per ideali così lontani da uscire affatto dal campo della realtà odierna. Si è perciò che bisogna ritornare anche in Italia al metodo delle lotte legali, ma tenaci ed invincibili, per le modeste riforme di utile pratico, immediato, secondo i felici procedimenti delle *Trade's Unions* e delle classi operaie inglesi.

Se oggidì le nostre Società di mutuo soccorso, così numerose e bene amministrate, le Camere di lavoro, le Leghe di resistenza, le Associazioni degli esercenti, dei commessi e dei piccoli impiegati; se le Unioni magistrali e le Associazioni tutte che rappresentano i piccoli e gli umili si stringessero in una vasta, irrefrenabile agitazione per l'ammissione delle terze classi nei treni diretti, — in occasione del riordinamento delle ferrovie italiane, da attuarsi col 1. luglio 1905 — la modesta, ma giusta e pratica riforma avrebbe, senza fallo, la sua prossima ed immediata applicazione, con beneficio indiscutibile di milioni di piccoli commercianti, di operai, di lavoratori, che viaggiano per ragioni di guadagno e di famiglia. In caso diverso non mancheranno anche in oggi le risonanti promesse e le amare delusioni, e la minuta gente delle città e delle terre d'Italia continuerà ad attendere invano ciò che da lungo tempo ottennero i suoi fratelli d'altri paesi.

L'agitazione legale, forte, tenace delle associazioni popolari per i loro legittimi diritti, per le loro savie aspirazioni e rivendicazioni è indispensabile a tener vive le correnti della vita e della politica nazionale. Essa è la sola che, senza scosse e senza sbalzi, può e deve promuovere, nelle società moderne, l'evoluzione del proletariato e l'ascensione delle classi disagiate.

Maggiorino Ferraris

Cronaca Provinciale

Elezioni provinciali

NEL MANDAMENTO DI SAN DANIELE

La lettera del cav. Ciconi

Il cav. Alfonso Ciconi così ha risposto alla lettera, con la quale il nostro on. Sindaco gli aveva offerto, a nome di tutti i Sindaci del mandamento, la candidatura al consiglio provinciale:

Egregio Signor Sindaco,

Io la ringrazio sentitamente della iniziativa presa; ringrazio Lei ed i suoi Colleghi del mandamento per la benevolenza che mi dimostrarono, proponendo la candidatura al Consiglio provinciale.

Forte nella mia coscienza del convincimento di avere lungamente prestato l'opera mia nelle pubbliche amministrazioni, con iscarso ingegno, ma con operosità ed onestà da nessuno contestabili, serbavo (non voglio dissimularlo) il dispiacere di un obblio, che io credetti ingiustificato ed immeritato.

Egli è perciò che la loro dimostrazione mi viene altamente gradita; e che non mi trovo autorizzato a declinare, per quanto poco valga, il concorso della mia attività in favore del paese, sebbene le disposizioni dell'animo, tutt'altro che liete, mi persuadessero invece e soltanto a cercare la solitudine ed una relativa quiete.

Apprezzo anche il sentimento di delicatezza pel quale omisero di chiedermi programmi pel futuro. E del resto, me lo spiego. Il programma è già fatto da una intera vita, a Loro, al mandamento, alla provincia perfettamente nota. La mente ed il cuore mi spinsero sempre, francamente, sinceramente, sulla via del progresso. Il concetto dell'eguaglianza umana, la redenzione dei miseri, l'abolizione delle ingiustizie e dei privilegi, mi ebbero ognora propugnatore convinto e sicuro.

Sfido chiunque a recarmi innanzi un atto od un voto, che possano far dubitare del contrario.

Agli occhi di taluno avrò forse il torto di non essere settario; ed ho certamente quello di pensare colla mia testa e di non volere fare la pecora belante agli ordini dei grandi pastori, come, purtroppo è di moda. Ma di questi difetti io mi tengo onorato; e lascio agli elettori il giudizio. Con osservanza

Alfonso Ciconi

—

Questa lettera del cav. Ciconi attesta non solo del suo antico liberalismo, mai, una sola ora, smentito — ma di quel nobile spirito d'indipendenza che deve essere dote principale degli uomini che servono la cosa pubblica.

Dopo le recenti tristi esperienze, sulla base di correnti popolari artificiosamente suscitate, fatte nei comuni ove furono introdotte in fitte schiere persone mediocri o nulle, a cui si domandava solo di rispondere *sì* e *no*, secondo gli ordini di chi sovrasta per ambizione personale più che per mire politico-amministrative — dopo queste prove dimostranti all'evidenza la necessità che nella cosa pubblica ci siano, almeno nel maggior numero, cittadini che oltre alla capacità e alla rettitudine, abbiano l'indipendenza per poter reagire contro i soprusi dei partigiani e dei funzionari governativi, anche qui spesso al servizio dei partigiani; nell'opinione pubblica del Friuli si è rinsaldata la convinzione che sia necessario eleggere, agli uffici pubblici, cittadini intelligenti e indipendenti e non persistere nella nomina di persone tanto più pretenziose quanto più inette, le quali non possono che fare il malanno dove che sia.

Queste considerazioni ci sembrano naturale corollario alla lettera del cav. Ciconi, al quale debbono essere dati i suffragi dei liberali d'ogni gradazione, dal più acceso al più temperato.

Sappiamo che, malgrado l'esplicita rinuncia del dott. Danielis di Fagagna, c'è qualcuno che briga per trovare una candidatura radicale dissidente — ma, oltre che inutili, questi sforzi, i quali hanno un fine esclusivamente politico, finiscono per riuscire antipatici.

Di fronte al candidato clericale che si batterà con lena e con coraggio, a tutti i liberali di San Daniele s'impone il dovere di recarsi alle urne e votare per il nome del cav. Alfonso Ciconi.

Faccia ogni liberale il proprio dovere e, ricordando le recenti elezioni comunali, pensi che del senno di poi ne son piene le fosse.

Da PORDENONE
Per gli spettacoli di settembre

Ci scrivono in data 5:

Iersera parecchie persone si riunirono presso il signor Leone Valenzin col lodevole intento di fissare le linee generali per gli spettacoli che si daranno nel p. v. settembre, nell'occasione che si terrà qui il Congresso delle Società operaie di M. S. federate della Provincia di Udine.

Dopo breve e amichevole discussione venne nominato un Comitato speciale di 24 membri che avrà l'incarico di stabilire il programma definitivo dei festeggiamenti.

Il ricavato degli spettacoli andrà a beneficio delle seguenti istituzioni: Banda cittadina, Patronato scolastico, Pro infantia e Cucina economica.

Pare che oltre a uno spettacolo teatrale con artisti di cartello si avranno corse ciclistiche, una mostra campionaria, ecc.

Ai denari occorrenti si provvederà con una pubblica sottoscrizione.

Da CORDENONS
Cessazione dello sciopero

Ci scrivono in data 5:

Finalmente lo sciopero della filatura Makò è completamente cessato. Questa mattina tutti gli operai sono ritornati al lavoro.

Oggi stesso la compagnia di fanteria si è recata a Pordenone, da dove alle ore 14.46 è ripartita per la sua sede di Treviso.

Da BUTTRIO
Festa Operaia

Ieri per festeggiare il 20.o anniversario della Società Operaia, si riunirono i soci, e sulla ridente collina dell'on. comm. Morpurgo, nostro deputato, ebbe luogo il banchetto sociale. In esso regnarono allegria e concordia.

Gl'intervenuti inviarono alle LL. Maestà il seguente telegramma: « Alle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia — Roma — Società Operaia Buttrio riunita banchetto festeggiante 28.o anniversario sua fondazione, manda rispettoso saluto Maestà Vostre, ed auguri fervidi perchè prossimo fausto evento corrisponda Vostri e Nazionali desideri. »

Da BUIA
Il titolare postale

Lunedì scorso, il nuovo titolare Stuferi, prese in consegna, dopo due mesi dalla nomina, l'ufficio postale e telegrafico di Buia. Presente alla consegna trovavasi l'ispettore delle poste di Udine signor Pascoli.

Nel tempo che l'ufficio rimase vacante, furetto dalla signorina Cosattini di Rivignano.

Da CIVIDALE
Funebria

Ci scrivono in data 5:

Stasera alle ore 18 in punto ebbero luogo gli annunciati funerali di Bruno Zanutto troppo immaturatamente strappato da questa vita; dopo lunga e penosa malattia. Un numeroso stuolo di parenti, amici, colleghi e conoscenti dell'estinto, ne accompagnarono addolorati la cara salma all'estrema dimora, dando così una solenne manifestazione d'affetto alla famiglia Zanutto caduta nel lutto profondo.

Ad essa noi mandiamo le sincere nostre condoglianze.

Da PALMANOVA
Una ragazza che si avvelena

Certa Martelossi Erminia di Luigi d'anni 23 nubile di Sottoselva frazione di Palmanova, ieri mattina tentò avvelenarsi ingoiando in più riprese una soluzione di capocchie di zolfanelli.

Venne accompagnata al civico ospitale da Martin Rosa dove verso le ore 11 venne accolta d'urgenza.

Il dott. Ascanio Tano gli praticò la lavatura dello stomaco ed ora trovasi fuori di pericolo.

La causa si deve attribuire a dispiaceri intimi.

Da SPILIMBERGO
Colpito al ventre da una cornata

Un contadino addetto alla custodia di un paio di buoi attaccati ad un carro, in attesa del frumento che era passato alla trebbiatrice, dal bue ricevette di destra una potente cornata al ventre. Si ignora lo stato del contadino.

DALLA CARNIA

I viaggi dello Stato Maggiore

Ci scrivono da Paularo in data 5:

Ieri mattina giunsero nel nostro paese due automobili; quasi tutti gli abitanti corsero ad ammirarli essendo questi i primi veicoli di tal genere che appaiono qui.

Nei due automobili si trovavano il generale Saletta, un tenente colonnello, un maggiore e due capitani di stato maggiore.

I distinti ospiti appena scesi dagli automobili montarono sui muli degli Alpini, che li attendevano e salirono alla malga Meledis, un altipiano alpino che conduce nello stato vicino, e che sarebbe una posizione adattatissima per costruirvi un forte di sbarramento.

Circa alle ore 15 gli egregi ufficiali erano di ritorno e ripartirono subito in automobile per Tolmezzo.

Da TOLMEZZO
(1) Prepotenze austriache al Confine

Ci scrivono in data 5:

Presso al lago alpino di Volaja, sopra Collina, (a breve distanza dal ricovero Marinelli), è avvenuto giorni sono uno dei soliti fatti che dimostrano quanto siano radicate la prepotenza e l'albagia nei rappresentanti della pubblica forza in Austria.

In questa stazione si conducono all'alpeggio le armente. Parecchie malghe appartenenti a cittadini italiani, sono situate oltre il confine, e gli animali che passano dall'Italia in Austria vengono conteggiati dalle guardie di finanza di ambidue gli Stati.

Giorni sono, dunque, al passo di Volaia transitavano parecchie bovine; in Austria se ne contarono 54, mentre in Italia se ne erano contate 56. Pochi istanti prima del conteggio le guardie austriache erano venute sul territorio italiano, armate, per ripararsi insieme alle nostre dalla pioggia sotto una specie di tettoia.

Constatato l'errore nel conteggio delle bovine il brigadiere austriaco invitò una delle nostre guardie a recarsi oltre il confine per verificare la cosa.

La guardia italiana si recò subito, naturalmente armata, dove era stata chiamata; venne però fermata da un gendarme austriaco che voleva farle deporre le armi. Il brigadiere austriaco s'oppose alla pretesa del gendarme che per il momento non insistette.

Quando però la guardia italiana, dopo verificata la numerazione, ritornò al confine, il gendarme puntandogli la baionetta al petto esigette la consegna delle armi.

La guardia, che si trovava sul suolo austriaco, per evitare inutili contestazioni, cedette.

Di questo fatto venne subito spedito rapporto all'Ispettore di Finanza di Tolmezzo che, dicesi, abbia reclamato a Pontafel.

(1) L'egregio nostro corrispondente da Spilimbergo ci aveva già accennato a questo fatto. (*N. d. R*)

Da OVARO
Elezioni comunali

Domenica nel comune di Ovaro ebbero luogo le elezioni parziali amministrative.

Riuscirono eletti i signori: Ariis Antonio, Bellina Pietro, cav. Micoli Toscano, De Franceschi Osvaldo, Timens Giovanni e De Caneva Daniele.

Ciechi premiati in concorso

Ci scrivono da Padova, 5:

La Sezione Veneta della Società « Margherita » di Patronato pei ciechi in Italia, presieduta dall'egregio cav. uff. Francesco Vason, continuando a rendersi benemerita dell'educazione dei ciechi della nostra Regione, indisse or non è molto il settimo concorso letterario e musicale, da cui si ottennero i seguenti risultati:

Ramo letterario — Commissione esaminatrice: Signorina prof. Leonilde Moro, abate prof. Don Pietro Bertini e Luciano prof. De Benedictis; primo premio di lire 25 ad Erminia Giacomello di Venezia, secondo premio di lire 15 a Dal Prà Antonio di Francesco di Treschè Conca (Vicenza), e due diplomi d'onore: uno a Bonato Gian Maria di Castelletto Brenzone sul lago di Garda (Verona), e l'altro ad Annibale Peranzani di S. Maria di Zevio (Verona).

Ramo musicale — Commissione esaminatrice: cav. prof. Cesare Pollini, prof. Oreste Ravanello e prof. Carlo Corturan; secondo premio di lire 15 a Maggiorin Raffaele di Cervareso Santa Croce Montemerlo (Padova).

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 6 Luglio ore 8 Termometro 17.8
Minima aperto notte 15.9 Barometro 754
Stato atmosferico: piovoso Vento: N.
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima 31.3 Minima 16.6
Media: 23 370 acqua caduta m. 1.5

LA PROPOSTA DEL CONSIGLIO COMUNALE per i fatti di Cerignola non approvata dal R. Prefetto

Il R. Prefetto comm. Doneddu, non ha concesso l'approvazione all'ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale di Udine come protesta contro i fatti di Cerignola, ritenendolo estraneo alle attribuzioni del Consiglio stesso.

La banda di cavalleria eseguì ieri sera un attraente concerto in piazza Vittorio Emanuele.

Piacque specialmente la fiera di Sinigaglia con armonie imitative e cori. Questo pezzo dovette esser bissato fra i più calorosi applausi.

La storia di una antica famiglia
A PROPOSITO DELL'INTERESSANTE SCOPERTA degli affreschi in via Rialto

Sulla importante scoperta degli affreschi del 500 sulla facciata della casa in via Rialto riceviamo queste interessantissime informazioni:

Delle due armi ieri scoperte, la inferiore è quella della nobile famiglia dei *Susana* di Udine, che porta in campo bianco un capriolo (o scaglione) a scacchi bianchi [1] e neri.

Il capostipite di questa famiglia fu un Leonardo detto Gingi Freisinger di origine tedesca, che viveva a Udine fra il 1200 e il 1272. Il nipote di questi, Andrea, che faceva l'oste, ebbe in moglie Susana figlia di Butulo di Udine (1320 1334) e da essa la famiglia assunse il cognome di Susana.

Dai predetti nacque il famoso Odorico († 1390, 24 novembre) cancelliere dei patriarchi Nicolò di Lussemburgo, Lodovico della Torre e Marquardo di Randeck, compilatore del prezioso « Thesaurus Ecclesiae Aquilegensis » [2]. Questi nel 1369 fu creato conte palatino dall'imperatore Carlo IV con tutti i discendenti, e agli stessi tale titolo fu riconosciuto dalla Repubblica Veneta con ducale 1760.

Benemerita per vari riguardi della patria, questa famiglia diede alla Chiesa in gran copia i canonici più turbolenti e più libertini che si potessero immaginare. Fra gli altri citeremo Cristoforo di Giovanni, canonico di Aquileia, che ebbe processo per aver procreato figli colle monache di quel convento (1454); Bertrando, pure canonico di Aquileia († 1560), che ebbe una figlia naturale da certa Batta Valisina; Antonio, canonico, che fu ucciso (1575) da Bernardino Manin, e Simone (naturale) canonico di Udine che morì di notte tempo assassinato sulla via da ignoti († 1526).

Sui primi del 1500 un Pagano Susana figlio di Marquardo era speziale ed aromatorio, e forse a questi apparteneva la casa, sulla quale oltre lo stemma si vedono oggi i ritratti di due celebri medici dell'antichità.

Altro ramo di questa casata si trasferì in Croazia, dove pare vivano ancora alcuni membri di essa, e precisamente ad Agram.

Apparteneva a questa famiglia una Dorotea, che moglie in primi voti dello speziale Dubre, ed in secondi del nob. Girolamo di Fontanabona (1504), lasciò un cospicuo legato al Monte di Pietà di Udine; ed il suo nome vedesi ancora scolpito su una delle porte del palazzo che guarda in via Pellicerie.

Ultime del ramo udinese furono le sorelle Marzia e Tomasa Susana; la prima moglie del nob. Antonio de Carina della Carniola, impiegato di dogana a Monfalcone, e madre del vivente prof. de Carina nostro concittadino; la seconda moglie di Isidoro Frigerio di Brescia pure impiegato a Monfalcone.

Non poche famiglie nobili friulane s'imparentarono coi Susana, e fra esse i Torriani, i Manin, i Colombatti, i Frangipane, i del Torso, gli Stainero della Porta, gli Zucco, i d'Orzon, i Lovaria, gli Onesti, i della Frattina, i Prampero, i Rinoldi, i Codroipo, i Colloredo, i Puppi, i Brunelleschi, gli Sbruglio, i della Pace, i Varmo, gli Strassoldo etc. etc.

Altri stemmi dei Susano si trovano sparsi per Udine: uno in pietra sulla facciata principale del municipio, altro pure in pietra sull'arco di Porta Nuova, ora trasportato in castello, e un terzo sulla tomba di famiglia in Duomo.

d. T.

[1] E non gialli, come si disse nel giornale di ieri. In qualche punto l'affresco è scrostato e lascia vedere sotto uno strato di malta giallastra; da ciò l'errore.

[2] Fu pubblicato nel 1847 per l'ingresso dell'arcivescovo Bricito alla sede di Udine; tipografia Trombetti-Murero.

Circolo filarmonico Giuseppe Verdi

Questa sera alle ore 21, nella Sala Maggiore del circolo, avrà luogo un concerto vocale e istrumentale diretto dal maestro sig. Giacomo Verza.

Il programma verrà distribuito alla porta.

Il tenore sig. Brillarelli Giovanni, qui di passaggio, canterà tre romanze, una con accompagnamento d'orchestra, e due con accompagnamento di pianoforte. Siederà al piano il prof. L. Pistorelli.

In Alto! E' uscito il 4° numero della XVª annata di questa interessante cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana.

Contiene i programmi della gita d'apertura del Ricovero « Marinelli » della salita al Monte Canin ed i seguenti articoli: Le rovine di Ciasernalis in Carnia — La collina di Buttrio nel Friuli — Questioni di nomi e... di fatti — Escursioni e salite di soci — Bibliografia.

I temi d'esame

Il grido d'indignazione

E' un grido d'indignazione per tutta l'Italia contro la stravaganza dei temi per gli esami di italiano di licenza negli istituti tecnici e nelle scuole normali.

Per l'esame di licenza normale delle allieve-maestre, il Ministero ha mandato il seguente *limpidissimo* tema:

« I fiori dicono il pensiero di gratitudine che l'anima delle folle tributa alla gioia del colore ed alla festività della primavera ».

Dice bene un collega: D'Annunzio ha dato alla testa anche ai nostri grandi del Ministero. Come ci si raccapezza attraverso tanta nebulosità di parole?

Smarrita la nozione reale della scuola e delle cose, le giovani alunne sono lanciate alla ricerca dell'*anima delle folle*, della *gioia del dolore*, della *festività della primavera*!

L'anima delle folle? perchè delle folle e non dell'individuo?

In Italia, almeno ch'io sappia, non abbiamo ancora feste pubbliche di fiori, fuori che nei corsi e nei veglioni di carnevale.

Che abbia inteso questo il tema? o abbia voluto ben augurare per l'avvenire, quando la festa degli alberi diventerà una festa di fiori e quella dei fiori una festa di natura, come nel scintoismo giapponese?!

Ma ogni anno si rinnova la vicenda. E' uno scandalo a ripetizione continua, contro il quale non c'è rimedio, pare. Governi Villari, Baccelli od Orlando sempre la stessa cosa: i temi degli esami devono essere spropositati o insensati.

Per un nuovo dottore

Ieri s'è laureato a Padova, in medicina e chirurgia, Carlo Lorenzi. Come gli altri, come tutti egli deve subire ora le epigrafi dei compagni, le poesie degli amici, gli articoli dei giornali. Egli accetterà ogni cosa col suo sorriso fatto di bontà e di finezza; — ma il pensiero guarderà avanti, lontano, alle conquiste della scienza, fiaccola della libertà; alle serene e gagliarde lotte civili, per cui un popolo diventa grande; al supremo conato per liberare tutta la patria.

Stringendo con affetto le mani del carissimo amico, che entra nella vita con le armi invidiabili dell'uomo buono e forte, rinnoviamo l'augurio che l'ideale santo, per cui batte il suo cuore, si compia ed anche sulla terra italiana dei suoi padri sventoli il tricolore superbo.

IL PROCESSO PER IL DISASTRO DI BEANO

alla Cassazione di Roma

Si assicura che il ricorso della Società ferroviaria contro la sentenza della Corte d'assise di Udine nel processo per il disastro di Beano, verrà discusso davanti alla Corte suprema di Roma entro la prima metà del mese venturo.

Un cane in osservazione. Il cane che come narrammo, morsicò l'altro ieri il ragazzo Luigi Buiatti, a San Gottardo, appartiene al sig. Franzolini. Allo scopo di verificare se l'animale è affetto da idrofobia, ieri il canicida ed un vigile si recarono a S. Gottardo ove il cane fu preso e condotto a Udine per esser posto in osservazione.

La Collana.

Inventori di questo magnifico ornamento personale furono gli Egizi. Presso i Greci, i Romani e gli ebrei la collana era più particolarmente usata come ornamento nuziale. La storia favolosa racconta che una collana di gran pregio indusse Erifile a tradire Anfiarao suo marito, che s'era nascosto per non andare alla guerra di Tebe. I Romani ne ebbero di tre maniere, che dissero: *monile*, ch'era d'oro e di perle; *torquis*, che serviva agli uomini; *phalera*, insegna di re e d'imperatori, assai più ricca e che scendeva sul petto.

La collana che vince in pregio ed in bellezza tutte le altre è quella di brillanti. Gli antichi conoscevano il diamante, e molti secoli prima di Plinio era già riguardato come la più preziosa di tutte le produzioni della natura; ma ad essi era ignoto il modo di lavorare la fulgida gemma e di trasformarla in brillante. Se la collana di Erifile fosse stata di brillanti, che sarebbe mai venuto del povero Anfiarao!?

La donna moderna porta la collana nella stessa precisa maniera usata dalle donne di Grecia e di Roma; ma con quanto più fulgore, se si tratta di una collana di brillanti *à rivière*!... Il gioielliere Calderoni di Milano che acquista annualmente sui grandi mercati esteri ingenti partite della preziosa gemma, compone delle collane addirittura meravigliose che cede a prezzi relativamente miti.

Storia che pare romanzo

Al momento opportuno esce il testamento

IL SUICIDIO

Il 23 aprile u. s. veniva rinvenuta cadavere nelle acque della roggia in via Gorghi presso il battirame, certa Antonia Ciscato, una donna sulla cinquantina, di Vicenza, dimorante a Udine assieme al fabbricante di mobili Luigi Meneghini che ha negozio in via Grazzano.

Sulla morte si fece un gran parlare per qualche giorno, e si concluse col dire che si trattava di suicidio.

La poveretta che era zoppa, appoggiandosi alla sua gruccia si era trascinata fino alla roggia e nei gorghi della cascata del battirame aveva trovato la morte. Qualche giorno prima essa si era espressa con un avvocato nel senso che con minaccie si sarebbe tentato di estorcerle un migliaio di lire.

Al rinvenimento del cadavere il Meneghini tosto accorso diede in ismanie e voleva gettarsi anche lui nell'acqua.

IL FRATELLO DELLA MORTA

Venne tosto a Udine da Vicenza il fratello della morta, Antonio Ciscato, e fece subito le pratiche per entrare in possesso dell'eredità della sorella che si dice ammontare a oltre 50000 lire, essendo la suicida morta senza testamento.

Il Meneghini però, che col suo lavoro nella fabbricazione dei mobili era stato parte principale nell'accumulare i risparmi, fece opposizione giudiziale alla domanda del Ciscato a mezzo dell'avv. Levi chiedendo per sè la metà della sostanza.

Il Tribunale accolse la sua domanda e nominò certo Luigi Tosolini custode di tutti i beni mobili ed immobili di spettanza dell'eredità di Antonia Ciscato.

IL SOPRALUOGO GIUDIZIALE

Subito dopo il suicidio il vice pretore del I. Mandamento avv. Otello Rubbazzer col cancelliere, cogli avvocati Levi e P. Billia, col custode della sostanza e colle parti interessate, si recò nella casa in via Grazzano ove abitavano la Ciscato e il Meneghini ed eseguì le operazioni necessarie per procedere all'inventario degli oggetti appartenenti all'eredità.

COMPARE IL TESTAMENTO

Domenica nel pomeriggio il Meneghini ed il Tosolini si recarono nella casa in via Grazzano per dar aria ai nobili e per cercare il testamento che la Ciscato quando era in vita diceva sempre di aver fatto. Ad un tratto il Tosolini, che rovistava dietro un cassettone rinvenne un involto di carte con annotazioni.

Esaminatele con grande sorpresa si trovò un foglietto volante colla seguente dichiarazione testamentaria scritta, come si potè controllare, di proprio pugno dalla estinta Antonietta Ciscato:

« *8 aprile 1903*

« Lascio erede di tutta la mia sostanza » Luigi Meneghini e il mio cordone e » la collana alla Madonna. »

Figurarsi come fu accolto con gioia tale colpo di scena inaspettato, che ci fa ricordare l'ultima scena della *pochade* francese « Il figlio del miracolo »!

Lunedì poi in pretura, col concorso del notaio dott. Barnaba, delle parti e di testimoni noti ed idonei il testamento fu pubblicato.

Sembra che gli eredi Ciscato intendano alla lor volta di fare opposizione.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 5 luglio

La rissa di Venzone

La notte del 21 gennaio ultimo scorso a Piana di Prato (Venzone) venivano a diverbio certi Zamolo Pietro detto Zat, d'anni 23, muratore e Marini Domenico.

Nacque una colluttazione e lo Zamolo estratto un coltello vibrava un colpo al suo avversario producendogli una ferita penetrante in cavità per la quale fu in pericolo di vita.

La lesione guarì in ottantadue giorni.

In seguito a questo fatto, lo Zamolo venne arrestato e ieri comparve davanti al Tribunale difeso dall'avv. Cosattini.

Egli è confesso, ma a sua discolpa adduce d'essere stato ubbriaco fradicio e quindi inconsapevole del suo operato.

I testi assunti d'ambe le parti confermarono questo particolare.

Il P. M. chiese per l'imputato sei mesi di reclusione.

Il Tribunale condannò lo Zamolo a due mesi di reclusione.

Una macchina che sale al Monte

Il meccanico Pittaro Luigi riceveva tempo fa, da certa Sandrini Maria, una macchina da cucire perchè la riparasse e poscia la vendesse.

Il Pittaro trovandosi in ristrettezze finanziarie pensò bene di impegnarla.

La Sandrini venuta a conoscenza del fatto sporse denuncia contro il Pittaro per appropriazione indebita.

Ieri si discusse la causa. Il Tribunale condannò il Pittaro che era difeso dall'avv. Ballini a 13 mesi di reclusione ed a L. 110 di multa.

Intorno alla scissione socialista

La foglietta di fico di Turati

L'oroscopo

Roma, 5. — Il corrispondente della *Tribuna* di Milano, a proposito dell'ordine del giorno dei riformisti milanesi, ha intervistato Walter Mocchi, che dopo scagionato l'*Avanguardia socialista*, al cui gruppo i turatiani fanno risalire la causa della scissione, e ricordato che solo per opera dei riformisti ad Imola si sanzionò l'autonomia del gruppo parlamentare, afferma che la scissione è causata dalla diversità dei metodi, che i riformisti si vogliono consolidare in un nuovo partito non più socialista, ma radicale di contenuto economico.

Dopo rilevato l'inutilità, la vanità degli sforzi dei turatiani per far proclamare la scissione nel Congresso di Bologna, e dopo escluso che i turatiani siano stati esclusi dalla federazione, Mocchi qualifica la mossa turatiana come una *foglietta di fico* molto bucherellata e trasparente per coprire le vergogne del fiasco fatto per tentare la prematura formazione d'un nuovo partito.

Mocchi conclude riferendosi alle eventuali elezioni generali che secondo l'oroscopo da trarsi dalle elezioni di questi giorni, tutti i candidati rivoluzionari saranno battuti, mentre riusciranno quei pochi riformisti che potranno impedire ai rivoluzionari locali d'imporre la tattica intransigente.

Libertà provvisorie

Venezia, 5. — Il comm. Cleto Masotti, già economo generale dei benefici vacanti, ottenne la libertà provvisoria.

Torino, 5. — Si ritiene che i banchieri fratelli Cassimis otterranno la libertà provvisoria, riducendosi l'imputazione alle appropriazioni indebite.

La Manciuria è diventata una immensa palude

Londra 5. — Il *Daily Express* ha da Cifu: Causa le pioggie, le operazioni in Manciuria sono sospese. Le strade e i passi sono impraticabili. I giapponesi cercano terreni sabbiosi sulle alture per erigervi i bivacchi. I russi si sono ritirati nelle città sulla linea ferroviaria. Tutta la Manciuria è inondata; le valli sono trasformate in letti di fiumi impetuosi che asportano alberi e costruzioni in legno. Molti carriaggi sono stati travolti. Numerosi cavalli sono annegati. I soldati soffrono molto per l'umidità e la mancanza di cibi caldi, perchè è impossibile accendere il fuoco per cucinare i cibi.

Un successo giapponese al passo di Motien

Tokio, 5. — (Reuter). Il generale Kuroki informa: Ieri all'alba due battaglioni russi, protetti dalla fitta nebbia, attaccarono gli avamposti giapponesi nel passo di Motien.

I russi furono respinti, ma ripeterono tre volte l'attacco prima di ritirarsi definitivamente. I giapponesi li inseguirono per tre miglia ad ovest del passo di Motien. I russi lasciarono 30 morti e 50 feriti. I giapponesi ebbero 15 morti e 30 feriti.

I giapponesi riprendono l'offensiva

Berlino, 5. — Il *Berliner Tageblatt* ha da Tokio: Malgrado i contrattacchi russi, tutti i passi della Manciuria sono rimasti in potere dei giapponesi, compreso il passo di Dalin. Kuroki guadagna terreno sull'ala destra.

Londra, 5. — Si conferma che i giapponesi hanno occupato Kaiping senza incontrare resistenza; ora avanzano verso Tacitao.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Il fratello e gli altri parenti tutti del defunto Lirussi Cipriano, ringraziano sentitamente tutte quelle pietose persone che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del loro caro defunto.

Municipio di Udine

Reso esecutorio dalla G. P. A. il nuovo Reg. per la tassa Esercizio e rivendita si invitano tutti gli esercenti e rivenditori a produrre le rispettive dichiarazioni alla giunta Municipale mediante schede che vengono distribuite gratuitamente presso l'ufficio Tasse.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 6.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
O. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
(*)	20.15	21.35	(*) 20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti